



Venzone, 1957: la Banda con i nuovi allievi. Il Maestro Morassi Toselli è il settimo da sinistra.

*apprendista garzone nella falegnameria di Morassi Tiberio e del figlio Romolo, entrambi componenti della Banda. In quell'anno a Venzone si organizzò il Corso di musica; le prime lezioni si tennero proprio nella casa dei Morassi. Romolo mi invitò ad iscrivermi al corso; a me sinceramente non interessava molto la musica ma lui insistette e riuscì a convincermi. Mi disse: "Se frequenti le lezioni le spese le pago io". Potevo imparare qualsiasi strumento, però scelsi quello di Romolo: il tamburello. Romolo mi insegnò molto sul lavoro ma anche nella musica; difatti quando feci le prime uscite e andavo fuori tempo prima mi dava qualche colpo con il gomito, però se continuavo a sbagliare mi dava giù con la bacchetta per le dita appunto perché "entrasse il mestiere".*

Il Maestro Toselli Morassi, di professione esattore per la SFE (oggi ENEL), abitava a Udine e veniva a Venzone due o tre volte la settimana per i corsi e le prove. Di questo Maestro tutti sono concordi nel ricordare l'entusiasmo e l'affetto che lo legava ai giovani allievi e a tutti i musicanti, la grande semplicità e pazienza e la cultura musicale, tutt'altro che indifferente per quei tempi. Sempre il Maestro Calderari ricorda come dopo aver fatto lezione agli allievi, si fermava presso il bar 'da Ciodio' (oggi Vecchia Concordia) e, stimolato anche dalla grande disponibilità di quella famiglia di appassionati della musica, vi intratteneva gli amici eseguendo pezzi di grande perizia con uno strano strumento che portava sempre gelosamente con sé, avvolto a mo' di custodia, in un foglio di giornale periodicamente rinnovato: un piccolo flauto di metallo acquistato per poco prezzo nelle bancarelle di chissà quale sagra di paese.